

Grande Mario Luzi, poeta plurimo

L'autore risponderà alle domande dei corsisti in due incontri aperti anche al pubblico

Il sommo poeta **Mario Luzi** sarà presente domani, giovedì al seminario organizzato dal Comune di San Salvatore in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria in corso di svolgimento alla tenuta Gropella di Valenza. Si tratta di un **Seminario di perfezionamento linguistico letterario** riservati a laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca delle università piemontesi e di Genova. Tema del seminario è *La poesia di Mario Luzi* e l'intervento del poeta nella giornata di giovedì (al mattino e al pomeriggio) consentirà agli studiosi presenti di aprire con lui un dialogo diretto e personale. Agli incontri di villa Gropello è comunque possibile presenziare in veste di uditori.

I seminari sono condotti dai professori **Franco Contorbia** e **Gian Luigi Beccaria**, quest'ultimo impegnato ad Alessandria nella serata di giovedì per la presentazione del volume da lui stesso curato sullo strutturalismo (ne scrive a lato Maurizio Scordino).

In coincidenza con il seminario il Comune di San Salvatore donerà a Luzi una targa ricordo, mentre il Comune di Valenza gli farà omaggio di una medaglia d'oro.

Dall'introduzione di **Mario Verdone** al volume dei Meridiani Mondadori dedicato all'opera di Luzi, ricaviamo questa nota:

«Non esiste un poeta di così lungo corso e sempre in ascolto come è Luzi, il cui itinerario poetico (oltre sessantacinque anni) non ha mai



Mario Luzi

comportato una pigra amministrazione delle proprie ricchezze, ma si è sempre prodigalmente speso, e tuttora si spende, in diverse avventure dell'immaginazione con un esito di molteplicità che non ha eguali nel nostro secolo. Diversamente da altri importanti poeti della sua generazione come Bertolucci, Caproni e Sereni, Luzi è stato pressoché, subito riconosciuto: la sua era un'«immagine esemplare» (secondo una famosa definizione di Bo) già nel 1940 - «Avvento notturno» segnava allora il culmine dell'ermetismo-, quando il poeta non ancora ventiseienne viveva in quella capitale della letteratura italiana che era la Firenze degli anni Trenta, la città allora di Montale,

Gadda, Palazzeschi, Vittorini, Gatto, Landolfi, Bilenci, Pratolini e altri. Il precoce riconoscimento comportò anche un'etichetta -Luzi poeta ermetico, anzi il poeta ermetico per antonomasia- che, mai respinta dal poeta fedele alla propria giovinezza, si è sempre più mostrata limitante e inadeguata via via che Luzi andava pubblicando nuovi volumi, anche se sopravvive pigramente nella vulgata scolastica, dove a poesie come "Avorio" tocca in sorte la documentazione, anch'essa esemplare, di un'esperienza estrema e acrobatica dell'analogismo simbolista italiano. L'accantonamento sbrigativo dell'ermetismo nel dopoguerra accreditò altrettanto presto l'immagine di un Luzi epigono di una stagione scaduta, senza tener conto di quanto il poeta andava nel frattempo elaborando; ciò ha comportato una sottovalutazione analoga e opposta a quella di Caproni, questi confinato in un'inaccettabile minorità, l'altro chiuso in una notorietà che si credeva non più produttiva. Così negli anni Cinquanta i neorealisti e negli anni Sessanta i novissimi valutavano la poesia di Luzi come il fondo di una pagina da voltare, secondo la perfida espressione di Sanguineti, mentre al contrario l'elaborazione della poetica dell'autore fiorentino andava preparando una svolta radicale, tale da restituirlo -in barba ai suoi troppo impazienti obliteratori- come uno dei principali interlocutori dei più giovani poeti dagli anni Settanta ad oggi..»